



Torbiera di pini  
uncinati in  
settembre.

# LE TORBIERE DEL PARCO NATURALE MONT AVIC

**Accanto ad un indubbio valore paesaggistico le torbiere presentano uno straordinario interesse naturalistico. Ospitano infatti organismi rari, spesso relitti di origine glaciale**

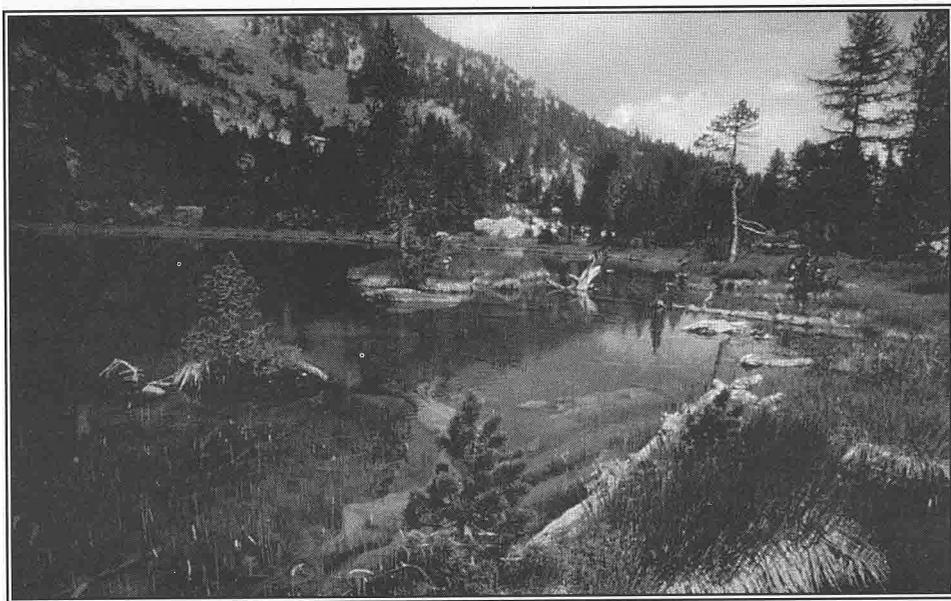
**Le torbiere sono ambienti che evocano paesaggi nordici, brumosi, dominati dalle basse temperature e dall'abbondanza di acque stagnanti; del tutto insolita appare quindi la loro abbondanza all'interno del Parco Mont Avic, situato nel cuore di una regione con clima tendenzialmente arido e soleggiato come la Valle d'Aosta.**

Il fenomeno è facilmente spiegabile se si considera la locale diffusione di substrati rocciosi impermeabili (pietre verdi), associata alla presenza di innumerevoli avvallamenti provocati dall'esarazione glaciale: tali avvallamenti, in origine occupati da specchi d'acqua, tendono progressivamente a colmarsi di detriti e resti vegetali dando origine a suoli torbosi.

La torba è una roccia sedimentaria caratterizzata da un elevato contenuto di acqua (sino al 90% del peso) che si forma in presenza di acque poco ossigenate e temperature medio-basse a causa di una incompleta demolizione batterica dei residui vegetali. Le torbiere, caratterizzate da depositi di torba dello spessore di almeno 30 cm, sono classificate a seconda del loro

profilo e dell'origine delle acque che le alimentano: le *torbiere alte*, con profilo nettamente convesso rilevato al centro, sono caratteristiche di aree ad elevata e costante piovosità, mentre le *torbiere basse*, pianeggianti, sono legate a falde freatiche superficiali o al colmamento di vecchi bacini lacustri come nel caso del Mont Avic; esistono poi *torbiere di versante*, anch'esse presenti nel Parco, che si sviluppano lungo pendii con costante lento ruscellamento di acque risorgive.

Nell'area protetta, grazie all'accidentata orografia e ai notevoli dislivelli altimetrici, sono osservabili tutte le fasi di trasformazione da lago a torbiera; la maggior parte dei suoli torbosi del Parco, di estensione senza eguali sull'Arco alpino occidentale italiano, è presente fra i 1700 e i 2200 metri di quota. Questi preziosi ambienti sono immediatamente riconoscibili all'inizio dell'estate per le abbondanti "fioriture" degli eriofori (piumini cotonosi di colore bianco formati dai frutti di questi vegetali), mentre a partire dalla fine di agosto si colorano di bruno-rossastro contrastando così col verde chiaro dei pascoli e col verde cupo delle brughiere di ericacee.



Torbiera perilacustre al Lac de Pana.

Oltre ad un indubbio valore paesaggistico, le torbiere presentano uno straordinario interesse naturalistico. Ospitano infatti una nutrita serie di organismi rari ed estremamente localizzati nell'Europa centro-meridionale, spesso relitti di origine glaciale. L'eterogeneità delle situazioni esistenti nel Parco (microambienti a differente regime idrico, giacitura, altitudine ed esposizione) consente la presenza di numerose associazioni vegetali e, conseguentemente, di un'elevata biodiversità; si possono ricordare a questo proposito le oltre 160 specie di briofite (muschi ed epatiche) sinora rinvenute, nonché piante superiori poco diffuse sulle Alpi quali *Carex limosa*, *Carex pauciflora*, *Eriophorum vaginatum*, *Trichophorum alpinum* e *Drosera rotundifolia*. Quest'ultima è una pianta insettivora assai localizzata nell'Italia nord-occidentale e perfettamente adattata a vivere su suoli poveri di nutrienti quali appunto quelli torbosi: le piccole prede, catturate grazie ai caratteristici peli viscosi che ricoprono le foglie, garantiscono un sufficiente apporto di azoto e fosforo non assorbibili in misura adeguata a livello radicale.

Anche per ciò che riguarda la fauna, la grande varietà di microambienti si riflette in una notevole ricchezza specifica. Ciò è vero soprattutto per alcuni gruppi di artropodi ben adattati alle zone umide quali gli odonati (libellule) ed i coleotteri

idrodefagi. Poco diversificata è al contrario la fauna dei vertebrati, caratterizzata soprattutto dall'abbondanza della rana temporaria.

L'Ente Parco ha promosso varie azioni di tutela delle torbiere presenti nella valle del torrente Chalamy: oltre ad eliminare vecchie opere di drenaggio e ad impedire nuovi interventi che possano alterare il regime idrologico, si è cercato di evitare con la posa di recinzioni il dannoso compattamento del suolo dovuto al passaggio ripetuto sia di persone, sia di bestiame domestico; per ciò che concerne lo stazionamento anche occasionale delle mandrie, gli studi effettuati hanno dimostrato un effetto negativo dovuto alle deiezioni che, modificando il chimismo del suolo, portano ad una banalizzazione della flora presente.

Le torbiere del Mont Avic sono visibili percorrendo i sentieri 5 e 5c per i laghi di Leser, Vallet, Blanc e Serva, con partenza e arrivo a Chevrère di Champdepraz. Per chi volesse approfondire le sue conoscenze su questi straordinari ambienti, l'Ente Parco ha allestito una mostra interattiva presso il Centro Visitatori di Chevrère e ha pubblicato opuscoli illustrati e lavori scientifici sull'argomento (si veda il sito Internet [www.parks.it](http://www.parks.it)).

**Massimo Bocca**

Direttore del Parco Naturale  
di Mont Avic



Torbiere del Lac  
Vallet.